

Venafro. Il presidente degli avvocati

Mancano i numeri per avere la Pretura

di GIOVANNI PETTA

VENAFRO non ha i numeri per avere nuovamente sul suo territorio la sezione distaccata del Tribunale. Basta dunque con le pseudo-battaglie demagogiche che ogni tanto vengono riproposte da un «nostro noto parlamentare». È questo il senso ultimo dell'editoriale scritto dal neopresidente dell'Ordine degli Avvocati di Isernia, Ugo De Vivo, sul secondo numero di *Jure Pentro*.

Secondo quanto affermato da De Vivo, non esisterebbe alcun tentativo di «furto» nei confronti della città di Venafro ma soltanto una banalissima applicazione delle norme di legge. «Le nuove istituzioni — si legge sulla rivista dell'ordine forense — sono possibili soltanto laddove esista un carico di lavoro che, senza comportare oneri aggiuntivi a carico dello Stato, giustifichi l'investimento di almeno due giudici a tempo pieno (...) e un bacino di utenza di almeno 60.000 abitanti con una densità di almeno 40 abitanti per Km² ed un tempo medio di percorrenza della distanza dalla sede del Tribunale di almeno un'ora».

Il presidente De Vivo insiste sul fatto che un'iniziativa seria che voglia raggiungere l'obiettivo dell'istituzione della sede distaccata del Tribunale non può prescindere dai criteri normativi fissati dal legislatore e, soprattutto, deve allontanarsi quanto più pos-

sibile dalla possibilità di farsi ambigua e nascondere strumentalità demagogiche e propagandistiche. Ecco che, allora, diventa inutile la deliberazione di un parere favorevole da parte dell'Ordine degli Avvocati — vedi Bojano — se poi ci sono quelli contrari di altri importanti organi consultivi.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine ha istituito una commissione, della quale è stato chiamato a far parte un consigliere di Venafro, «per un esame serio, completo e documentato dell'intera questione (...). La istituita commissione, nella sua piena libertà di valutazione, non potrà non tener conto che il legislatore, nel modificare l'assetto della geografia giudiziaria, ha cercato di accorpere, in maniera significativa e ragionevole, gli uffici giudiziari esistenti, in modo da concentrare le risorse umane e materiali disponibili, per ottimizzare l'efficacia delle strutture nel rendere giustizia».

Quella del «noto parlamentare» — scrive ancora De Vivo su *Jure Pentro* — è una battaglia che «andava condotta nel momento in cui, con legge, venne soppressa la sezione distaccata dell'allora Pretura di Venafro. All'attualità, nessuna commissione ministeriale è chiamata a decidere il ripescaggio della sede di Venafro e, inoltre, non risultano concrete iniziative o proposte del nostro allarmato parlamentare destinate ad evitare il paventato furto».